

Polemiche sulle istituzioni dopo il messaggio in tv Secco La Malfa: «Il presidente resti superiore alle contese»

I socialisti invece plaudono: «Si è aperto uno spiraglio» I promotori dei referendum contro le «forzature di parte»

Il Pri: «Cossiga stia fuori dal dibattito sulle riforme»

Il presidente della Repubblica sta fuori, dice seccamente il Pri a proposito del dibattito sulle riforme istituzionali su cui Cossiga è intervenuto con il messaggio di fine anno. Il silenzio ufficiale tradisce l'imbarazzo della Dc. Ma il Psi insiste «Si è aperto uno spiraglio oltre l'angusta soglia della legge elettorale. Una «forzatura» per i promotori dei referendum Si riaprono i giochi attorno alla verifica di governo?

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il monito di Francesco Cossiga sull'«assisa» che grava sul sistema istituzionale pare scompaginare i giochi per la prossima verifica di governo. Quel messaggio piace sempre più al Psi non è piaciuto per niente al Pri e costringe la Dc a nascondere il proprio imbarazzo (e i propri contrasti interni visto che Giulio Andreotti è pronto ad ogni compromesso mentre Ciriaco De Mita ha riportato la sinistra

in maggioranza a patto che lo scudocrociato si batta per la riforma elettorale) dietro un terno silenzio. Si tratta, in effetti, di questioni controverse. «Le materie politiche spettano al dibattito politico», dicono i repubblicani aggiungendo «francamente» che proprio perché «è strettamente politico e a cui delicatezza è viepiù maggiore in quanto è una «condanna», il presidente della Repubblica

di questo dibattito «sta fuori», in quanto ad esso per le ragioni del suo ufficio - come custode della Costituzione e dell'ordinamento - è superiore. E chiude seccamente la Voce repubblicana: «Così abbiamo sempre considerato il presidente della Repubblica. E così desideriamo continuare a considerarlo». Il Psi che per oggi ha convocato l'esecutivo, continua invece a chiamare il capo dello Stato dentro la disputa politica, convinto che il capo dello Stato abbia - come ha sostenuto l'altro giorno Giuliano Amato - dato loro ragione sul referendum propositivo per la Repubblica. «Uno spiraglio» - continua a battere il ferro ancora caldo Genaro Acquaviva - si è effettivamente aperto e consente di allungare lo sguardo oltre l'angusta soglia della semplice riforma della legge elettorale, difficile da ottenere

e di dubbia efficacia. Le parole di Cossiga vengono piegate e utilizzate contro i referendum elettorali sulla cui ammissibilità a metà mese si pronuncerà la Corte costituzionale. «Una forzatura», per i sostenitori dell'iniziativa popolare. «Anche se il Psi ha tentato di tirare l'acqua al proprio mulino - dice il presidente del Comitato promotore il dc Mario Segni - ho letto nelle parole di Cossiga una spinta e un incoraggiamento molto forte ad affrontarle e risolvere il problema che noi abbiamo sollevato con i referendum. Non ci si spinge, da questa parte a sostenere che il richiamo di Cossiga al giudizio popolare fosse un riferimento ai referendum elettorali perché - sostengono il comunista Augusto Barbera e il radicale Peppino Calderisi - «sarebbe anche questa una forzatura che non intendiamo compiere». Piuttosto, Barbera e Calderisi accompagnano l'invito ai

socialisti ad evitare interpretazioni di parte con una domanda: «Cosa rimarrebbe di questo dibattito che si è aperto sulle riforme istituzionali in compenso al messaggio di Cossiga, se i referendum elettorali fossero bloccati?». Al bivio continuano a collocarsi i liberali, i quali si schierano con il Psi per la Repubblica presidenziale ma non per questo annanziano i referendum, ormai hanno chiesto formalmente a Giulio Andreotti di ridiscutere in Consiglio dei ministri la scelta di costituirsi in giudizio presso la Corte costituzionale. Renato Altissimo sostiene l'esigenza di «non far cadere l'autorevole messaggio del capo dello Stato» comunicando il decisivo lavoro di aggiornamento della Costituzione e dei meccanismi istituzionali, con queste Camere e in questa legislatura. Insomma, per il segretario del Pri, la mag-



Giorgio La Malfa

gioranza di governo se non vuole rassegnarsi alla gestione dell'esistente» deve cogliere l'importante occasione della prossima verifica per predisporre «agende delle scadenze e metodi di lavoro per la riforma». A un percorso ben più radicale, però, pare pensare il Psi. «Non è in ballo - sostiene Acquaviva - solo la governabilità la crisi politica investe tutta la nostra organizzazione sociale, è cornice del costume dei comportamenti della morale. Se c'è l'occasione per affrontare alla radice, non bisogna perdersi». Altissimi? Il rischio è che il braccio di ferro tra riforma elettorale e riforma presidenziale, su cui pare doversi giocare la verifica porti allo scoglimento anticipato della Camera. Eventualmente, questa, che chiamerebbe in causa i poteri del capo dello Stato. E Cossiga ha riepilogato in tv che intende esercitarli tutti. Per

di Francesco D'Onofrio, che però parla più da costituzionalista amico («per ragioni accademiche») del presidente, «la grande forza del messaggio di fine anno sta non nell'indicazione di uno strumento anziché un altro, che è improprio sostenere, bensì nella sollecitazione al Parlamento a non sprecare questo residuo di legislatura per affrontare (e nel caso non ci riuscisse per decidere insieme al corpo elettorale nelle forme previste dalla Costituzione, e il referendum abrogativo c'è, mentre le nuove hanno pur sempre bisogno di un iter politico-costituzionale), le condizioni del logoramento delle istituzioni che hanno portato alla crisi del sistema di governo. Io, perlomeno, l'ho sentito distante da una seconda Repubblica vagamente autoritaria e più vicino allo sblocco della democrazia». Chi ha (o avrà) ragione?

Palermo Oggi il voto per rieleggere Lo Vasco



Il Consiglio comunale di Palermo si riunisce stasera a Palazzo delle Aquile per l'elezione del sindaco. Dopo la «fumata nera» del 28 dicembre scorso per il dc Domenico Lo Vasco (nella foto) dovrebbe essere la volta buona. Per poter procedere alla votazione infatti non sarà più necessario il «quorum» di due terzi dei consiglieri come nella precedente seduta quando i gruppi di opposizione hanno fatto mancare il numero legale. Già sindaco di un mono colore, Lo Vasco dovrebbe guidare adesso un tripartito Dc Psi Psdi, giunta e programma saranno votati in una successiva seduta da tenersi entro otto giorni dall'elezione del primo cittadino.

Monsignor Nervo «Scomunicammo i comunisti per non finire come in Romania»

«Nel 1949 la Chiesa non poteva che scomunicare i comunisti. Hanno fatto mancare i fuilli come in Cecoslovacchia o in Romania». Così ha affermato monsignor Nervo direttore dell'ufficio territorio-chiesa della Conferenza episcopale italiana, intervenendo ieri ad un convegno all'Università salesiana.

Crisi a Catania Dimissionario il sindaco

Il sindaco di Catania Guido Ziccone ha annunciato nel corso di una conferenza stampa le sue dimissioni dalla carica di primo cittadino. La decisione sarà portata questo pomeriggio in giunta e quindi sarà comunicata al Consiglio che sancirà definitivamente l'apertura della crisi. Le dimissioni di Ziccone arrivano subito dopo la lettera con la quale, lunedì scorso, il vicesindaco socialista Giovanni Trivisa ha comunicato al segretario del Psi catanese Nuccio Di Stefano l'intenzione degli assessori socialisti di dimettersi dalla giunta per le difficoltà sorte da tempo di poter contare su una maggioranza in consiglio comunale e per l'esigenza di arrivare a un chiarimento politico. L'apertura della crisi pone il Consiglio in una situazione gravissima. Se entro il 20 gennaio non sarà approvato il bilancio di previsione, si rischia lo scioglimento. Ziccone comunque ha dichiarato di essere disponibile alla formazione di una giunta di «emergenza» per consentire l'approvazione del bilancio e salvare così la legislatura. La giunta Ziccone, sostenuta dalla Dc, dal Psi, dal Pri e da due consiglieri eletti nella lista Civica laica e Verde di Marco Pannella, è in carica da circa un anno.

A Quartu vince la mozione «Rifondazione comunista»

Come già al precedente congresso la mozione «Rifondazione comunista» ha prevalso nella sezione «Isidoro Samitu» di Quartu S. Elena che con i suoi 592 iscritti è una della più grandi della Sardegna. Il simbolo della Dc ha ottenuto il 77,5 per cento dei voti, quello del Psi il 22,9 per cento. Risultati analoghi si registrano nel voto sulle mozioni: 21,7 per cento alla mozione Occhetto 77,5 per cento alla mozione Ingrao-Tortorella-Cossutta mentre la mozione Bassolino ha ottenuto lo 0,8 per cento. I votanti sono stati 244, pari al 41,2 per cento degli iscritti.

GREGORIO PANE

«Non abbiamo posizioni pregiudiziali contro l'elezione diretta, ma...»

Salvi: «Il Psi sbaglia ad inseguire un referendum immaginario»

Il Pri rilancia la riforma istituzionale e chiede al Psi di scoprire le carte: «Che significa presidenzialismo?», chiede Cesare Salvi, della segreteria. E aggiunge: «Non ho obiezioni di principio all'elezione diretta del capo dello Stato. Il punto è quale ruolo debba avere. E, soprattutto, va garantita agli elettori la possibilità di scegliere la coalizione di governo». Il discorso di Cossiga? «Il presidente è arbitro, non giocatore...».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La parte politica che più significativamente ha discusso di Cossiga è nelle riforme istituzionali. Qual è la tua opinione? Il presidente della Repubblica, nel nostro sistema, è un arbitro, non un giocatore. Ciò che va oltre la funzione arbitrale non rientra nelle sue attribuzioni. E tuttavia, non mi addentrerei in un'analisi filologica delle sue parole, nel tentativo magari di tirarle dalla propria parte. Giuliano Amato invece vi ha letto un anello al referendum propositivo... È altrettanto legittimo sostenere che Cossiga ha detto che bisogna far votare i cittadini sul

referendum elettorale. A proposito di referendum elettorali: perché il Pri continua a sostenerlo? Qual è la loro attualità politica? Le questioni sul tappeto sono due: se fare o no la legge elettorale in modo da consentire coalizioni di governo alternative e moralizzare la vita pubblica abolendo il voto di preferenza. I referendum consentono ai cittadini di esprimersi con un sì o un no. Per questo il Psi sbaglia ad inseguire un referendum immaginario quando esistono referendum reali. Perché secondo te il Psi è così violentemente contrario

al referendum? Forse è prigioniero di una sorta di coazione a ripetere. Certo, l'ostilità al referendum fa sorgere qualche dubbio sull'effettiva volontà riformatrice del Psi. Mi sembra invece interessante la posizione di Formica, che riprende la logica del ragionamento della lotta. Penso che da lì si debba ripartire. Anche se, diversamente da Formica, credo che questa legislatura possa essere utilizzata per fare le riforme (anche la Costituzione del 48 fu preparata in un anno e mezzo), o quanto meno per metterle a punto gli assi fondamentali e le procedure. Così che la prossima legislatura possa essere «costituzionale». La cosa peggiore sarebbe fare le elezioni anticipate senza aver concluso nulla. Perché tutti i problemi (compresi i referendum) resterebbero al punto in cui sono. Una legislatura costituita ha bisogno di un «governo costituito»? Certo è che è necessario un quadro politico e di governo diverso. Questo governo ha dimostrato di non saper produrre nulla in tema di riforme.

Partecipare al governo è la somma una sorta di pregiudiziale avanzata dal Pri? Serve un governo che garantisca due cose: l'avvio reale del processo riformatore, e nessun colpo di mano del tipo di quelli dell'ultimo mese. Sulle riforme avete promesso una sorta di rapporto preferenziale con il Psi. Invece il barometro torna a segnare tempeste... Nonostante le apparenze, siamo entrati in una fase più costruttiva. Il Pri ha messo in campo una proposta di insieme, che punta ad obiettivi molto simili a quelli indicati dal Psi a Rimini. Ora attendiamo da via del Corso un progetto organico, che non si limiti alla parola d'ordine dell'elezione diretta del capo dello Stato. Finché si parlava solo di riforma elettorale, il timore del Psi di venir «strangolato» da Dc e Pri poteva avere un qualche fondamento. Ma oggi, di fronte ad una riforma di sistema, quell'obiezione cade. Ora si tratta di vedere se il presidenzialismo è per il Psi soltanto una bandiera per la campagna elettorale, oppure è la formula

scelta per porre la questione della «grande riforma». Per questo penso che si debba andare ad un confronto molto stringente. Resta la contrarietà del Pri al presidenzialismo. Non ti pare fondata la questione sollevata da Craxi? Non ho obiezioni di principio all'elezione diretta del capo dello Stato. Ed effettivamente la collocazione della presidenza della Repubblica nel sistema è una questione aperta. Penso che le scelte siano due. La prima è quella di ricollocare il presidente in una funzione puramente arbitrale e si concilia benissimo, come avviene in Austria o in Irlanda, con l'elezione diretta. La seconda, cui pensa il Psi, è quella di attribuire al presidente un ruolo più attivo. Ma allora - siccome nessuno pensa ad un sistema americano, in cui il presidente è anche capo dell'esecutivo - bisogna dire quale legge elettorale si vuole, quale ruolo viene assegnato al Parlamento e così via. Per questo il referendum propositivo mi pare un inganno perché semplifica una questione che oltre una certa



Cesare Salvi

misura non può essere semplificata. La proposta avanzata dal Pri pecca forse del difetto opposto, sembra molto complicata... In realtà, il meccanismo è semplice. Occhetto ne ha parlato a Pesaro, prima di Natale. La nostra proposta prevede che i cittadini scelgano la coalizione di governo. L'indicazione del premier è politica, e discende dal-

la scelta della coalizione. Un sistema di questo tipo è parlamentare e non presidenziale, perché il capo del governo ha la fiducia della maggioranza. All'interno di questo schema sono possibili meccanismi elettorali diversi. Compresa l'elezione diretta del premier? Sì. Ora si tratta di discuterne anche nel confronto con le altre forze politiche.

Quotidiani Sciopero dei giornalisti a «La Stampa»

TORINO. È in piena bufera «La Stampa» dopo le dimissioni del direttore Luca Bernardelli che non ha voluto avallare il piano di riorganizzazione del quotidiano elaborato dalla Editrice La Stampa, appartenente al gruppo Fiat. Ieri il giornale del pomeriggio non è uscito e non sarà in edicola neppure oggi. All'appuntamento coi lettori mancherà anche «La Stampa». Lo sciopero è stato proclamato dalle due redazioni contro «una ristrutturazione editoriale strisciante che procede senza che al sindacato siano forniti gli elementi di chiarezza sull'operazione complessiva». Secondo il progetto della proprietà, il numero del lunedì di «Stampa sera», di g. an. lungo il più diffuso, dovrebbe passare in gestione alla «Stampa», con un pesante ridimensionamento sia dell'organico redazionale che del ruolo della testata piemontese. Luca Bernardelli non ha voluto condividere questo piano che il comitato di redazione di «Stampa sera» ha definito «dequalificante per i lettori e per coloro che dovrebbero attuarlo». Secondo il Cdr, inoltre, le dimissioni del direttore sono da considerare forzate.

Scalpo per la censura del servizio su Saddam Il caso Vespa sul New York Times L'intervista in onda martedì?

La storia dell'intervista del Tg1 a Hussein, censurata da Pasquarelli, è finita sui giornali americani. Il «New York Times» dedica un lungo articolo alla vicenda: un colloquio tra Vespa e il presidente irakeno in cui non si diceva niente di nuovo ma che ha spaventato il governo italiano. In attesa degli incontri stabiliti, si parla ora della messa in onda dello «speciale». Forse martedì.

SILVIA GARAMBOIS. spondente in Italia del NY Times, si è limitato alla cronaca, raccontando come nel nostro paese da varie parti - soprattutto dalle organizzazioni dei giornalisti e da leader principalmente ma non esclusivamente della sinistra - sia stata messa sotto accusa «una libertà di stampa ingiustamente amputata per aiutare a promuovere la politica del governo». Dall'altra scrive il giornalista americano, la preoccupazione di chi vuole distinguere tra «informazione e propaganda». Ma «l'affare Hussein» non è solo quello e Haberman infatti si ripara dietro una «ricetta» per spiegare il nuovo caso dei palazzi romani: «Si intravede un tipico modo italiano per far sì che tutte le parti politiche abbiano un pezzo della torta».



Bruno Vespa

alla guida della maggiore testata giornalistica italiana) si attende dunque l'inizio della prossima settimana. Anche se nei corridoi si fa notare che quando scoppiò il caso Biagi-Gheddafi allora direttore del Tg1 Albino Longhi presentò le dimissioni a Biagio Agnes la sera stessa. Per il 16 si attende invece la riunione del consiglio d'amministrazione, già convocata precedentemente che discuterà anche della vicenda, come richiesto in questi ultimi giorni da alcuni consiglieri. Ma l'attenzione ieri era appuntata anche su un altro aspetto della vicenda che fine farà l'intervista di Vespa a Hussein già tradotta dall'arabo all'inglese e per la quale si stava preparando la versione italiana? Al Tg1 la voce che corre è che si attende la messa in onda (dopo il semestre di presidenza italiana alla Cee - ragione ufficiale dell'«alt» - imposto da Pasquarelli - si è concluso lunedì). Anzi, visto che lo «speciale» di Zavoli del martedì sarà probabilmente rinviato almeno di una settimana, la collocazione potrebbe essere proprio quella. Poche ore dopo il «chiarimento» tra Vespa e Pasquarelli.

I congressi a Roma Occhetto al 54,2% Rifondazione al 40,7%

ROMA. 54,2% alla prima mozione, 40,7% alla seconda, 4,1% alla terza. Al giro di boa dei congressi è questo il dato che emerge dalla federazione comunista della capitale. Il risultato di 84 sezioni su 184 (45,6% sul totale) si avvicina di molto alle posizioni finali emerse nello scorso congresso, relativamente a prima e seconda mozione, quando ottennero rispettivamente il 53,8% e il 42,5%. Diverse le percentuali su nome e simbolo. Il Partito democratico della sinistra - si è qualificata hanno ottenuto il 56,1% dei consensi, 41,6% al simbolo Pci Ds. Buona la percentuale dei votanti. Su 12 639 iscritti nelle 84 sezioni (il totale ammonta a 27 123) che hanno svolto i loro congressi, hanno votato in 6 740 su nome e simbolo (6 741 sulle mozioni) pari al 53,3%. La distribuzione delle preferenze oscilla come è ovvio analizzando separatamente il voto sulle mozioni e su nome e simbolo. Sulla proposta del segretario sono confluiti 3 657 voti (pari a 200 delegati) 2748 su Rifondazione comunista (123 delegati) e 282 voti so-

no stati finora i consensi alla mozione Bassolino (2 delegati) 54 gli astenuti. E proprio quest'ultimo dato assume un valore più significativo se si passa dalle mozioni alla scelta sul Pds e sul Pci-Ds. L'albero ha raccolto 3 782 voti e il simbolo attuale 2 805. Gli scontenti di entrambe le proposte sono 153 (il 3,3%). La proposta del segretario ha raccolto i maggiori consensi in alcune sezioni di periferia. «Rifondazione comunista» avanza in alcuni luoghi «storici» del Pci romano come San Lorenzo e Testaccio, e a Pietralata. Entro il 13 gennaio si terranno le 100 assise che ancora mancano all'appello. Ancora due settimane, quindi per conoscere la scelta definitiva che i comunisti romani faranno su nome e simbolo. Nei tre giorni successivi si avranno assemblee degli «esterni» registrati nelle venti circoscrizioni della capitale. Da qui usciranno i delegati del non iscritti che parteciperanno al congresso ma senza diritto di voto. Il 17-18-19 si svolgerà il congresso della federazione.

COMUNITÀ MONTANA DEL SUB-APPENNINO DAUNO MERIDIONALE BOVINO (FG)

Stralci di avviso di gara. Questa Amministrazione deve procedere all'appalto dei lavori di costruzione di un Centro Sociale integrato con fiera, mostre e centro studi da realizzare in agro del Comune di Bovino (Fg) Italia alla località Tiro a Segno con il sistema di cui all'art. 24 lettera B) della Legge n. 584/77 e successive modifiche ed integrazioni e sulla base dei seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente di importanza: A) RENDIMENTO E VALORE TECNICO DELL'OPERA; B) PREZZO OFFERTO; C) TERMINE DI ESECUZIONE. L'importo lavori a base d'asta L. 8.628.631.217. Ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge n. 584/77 come modificato dall'art. 19 della Legge 19/3/90 n. 55 possono chiedere di essere invitate alla gara di appalto le imprese italiane o dei Paesi membri della Cee singole o riunite in associazioni temporanee le quali dichiarino nella domanda di partecipazione la composizione e la struttura del raggruppamento che intendono adottare. I partecipanti e la capogruppo oltre che l'iscrizione all'A.N.C. alla categoria 2 e per l'importo non inferiore a L. 9.000.000.000 tale iscrizione dovrà essere posseduta sia dall'impresa che concorre singolarmente che dalla capogruppo in caso di associazione temporanea di imprese. Le richieste di invito alla gara da redigersi secondo le modalità e corredate dai documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire a questa Amministrazione entro le ore 12,00 del 37° giorno susseguente alla data di spedizione del bando integrale all'ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee. Il bando integrale, di cui il presente è un estratto è stato inviato all'ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 19 dicembre 1990. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE Ercole Rainone

S.T.S. Servizi e Tecnologie Socio Sanitarie S.p.A. con sede in via S. Stefano 29 - 40125 Bologna Concessionaria della U.S.L. n. 39 di Cesena

Avviso di gara. La S.T.S. S.p.A. procederà all'appalto per la costruzione del primo stralcio di un nuovo padiglione nell'Ospedale M. Bufalini di Cesena. Importo a base d'appalto L. 4.000.000.000. Opera scorporabili impianto idrico-sanitario-antincendio per L. 230.000.000, impianti elettrici e speciali per L. 520.000.000, impianto di condizionamento per L. 300.000.000. I lavori verranno aggiudicati con il metodo dell'art. 24 lett. b) della Legge 584/77 e successive modificazioni. Le imprese in possesso dei requisiti richiesti, che desiderino essere invitate, dovranno far pervenire all'indirizzo della Società entro le ore 13 del giorno 28 gennaio 1991 domanda in carta legale corredata dalla documentazione specificatamente indicata nel Bando di gara che è stato inviato alla G.U. della Cee in data 19 dicembre 1990 e che sarà pubblicato anche sulla G.U. della Repubblica Italiana. È consentito anche, alle condizioni riportate nel Bando, la partecipazione di raggruppamenti di imprese. Il presente avviso non vincola in alcun modo la Società appaltante. Copia del Bando potrà essere ritirata presso l'Ufficio della Società intestata. L'AMMINISTRATORE DELEGATO dott. Germano Bugarelli